ZADIG

ED

ASTARTEA

Melodramma

IN DUE ATTI

ZADIG

ED

ASTARTEA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI NELL' I. E R. TEATRO

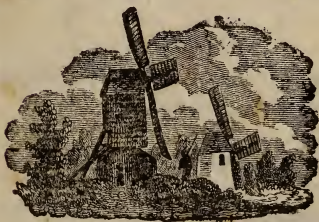
IN VIA DELLA PERGOLA

IL CARNEVALE 1835.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E. R.

LEOPOLDO II.

GRANDUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.

FIRENZE

NELLA STAMPERIA GIACHETTI

AL CANTO DE' NELLI.

PERSONAGGI

ASTARTEA Regina di Babilonia
Signora Talestri Fontana
AZORA sua Germana
Signora Clementina Nobili
ZADIG Princjpe Babilonese
Signora Teresa Cecconi
CORAMAN Governatore di Babilonia
Signor Gio. Batt. Scavarda
OLAMAR primo Ministro
Signore Antonio Ambrosi
IL GRAN MAGO
Signor Carlo Magnelli
ALAKI confidente di Coraman
Signore Tersiccio Severini
UNO SCHIAVO
Signor N. N.
JOLAS
ITABAN
ALAMA
JOBAS } CAVALIERI STRANIERI.

MAGI .— GRANDI .— PAGGI REALI .— DONZELLE .—
ARALDI D' ARME .— GUARDIE

L' azione è in Babilonia.

Il Dramma è dell'Signor ANDREA LEONE TOTTOLA
La Musica del Signor Maestro *NICCOLA VACCAJ.*

Maestro e direttore dell' Opere.

SIG. ANDREA NENCINI
Professore di contrappunto all' I. e R. Accademia di belle Arti.

Supplimento al suddetto

SIG. AUGUSTO GARELLO

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra

SIG. GAETANO BRUSCAGLI

Supplimento al Primo Violino

SIG. RANIERI MANGANI.

Primo Violino dei Secondi Sig. Luigi Pecori.
Primo Violino dei Balli. Sig. Gio. Batt. Bouffier
Primo Violoncello Sig. Guglielmo Pascquini
Prino Contrabbasso Sig. Ascanio Pecciarelli
Primo Violoncello dei Balli: e supplimento a quello Dell' Opera Sig. Gio. Batt. Berteau.
Primo Contrab. de' Balli Sig. Vincenzo Paini
Prime Viole (Sig. Tommaso Tinti (Sig. Francesco Miniati
Timpanista Sig. Leopoldo Lironi
Primo Oboe Sig. Andrea Pichi
Primo Clarinetto Sig. Carlo Boni
Primo Flauto e Ottavino Sig. Carlo Alessandri
Primi Fagotti (Sig. Pietro Luchini (Sig. Carlo Capuisi
Primo Corno Sig. Federigo Toti
Secondo Corno Sig. Francesco Berni
Trombe (Sig. Pietro Matteozzi (Sig. Ranieri Pellini
Primi Tromboni (Sig. Demetrio Chiavaccini (Sig. Vincenzo Turchini

Suggeritore Sig. Carlo Pruner.
Copista della Musica Sig. Francesco Miniati.
Pittore e Inventore delle Scene Sig. Giovanni Gianni.
Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gran piazza di Babilonia Tempio di Belo a cui si ascende per spaziosa scalinata di marmo Trono a destra.

Coro

Pag. Di candidi fiori
Si sparga il sentier.
S' esprima de' cori
L' immenso piacer!
A Belo s' innalzi
Or l' inno festivo,
Se un dì sì giulivo
Ci è dato goder.

Gran. Al soglio degli avi
Già riede la bella,
Che d' Inrida stella
Oppresse il poter.

Tutto il coro

Nè splenda più il giorno
Di torbida face:
Di stabile pace
Sia questo forier.

Ola. Popoli! alla regina,
Che a' regni suoi già riede,
Giuriam rispetto e fede,
Puro e costante amor.

Mago È il Nume che destina
Al Perso un sì bel dono:
Rifulgerà dal trono
Virtù, clemenza ognor.

Cor. Della innocenza a danno

Se fu vil frode ordita,
Fe' chiaro alfin l' inganno
Di verità il valor.
(Arte a celar l' affanno
Io non mi sento ancor).

Alak. (Non sa celar l' affanno
Che chiude nel suo cor).

Ola.Mago(Mal simula l'affanno
Il barbaro oppressor).

Tutti Di ria procella il turbine
Sgombrò dal perso cielo.
Spuntò di pace l' iride
Che dissipando il velo,
Del Nume, ormai benefico,
Ci annunziò il furor, *tutto il corteggio va ad incontrar la Regina.*

SCENA II.

Coraman ed Alaki

Cor. Sian perduti! Astartea
Già sulle mie rovine
Si apre al soglio il sentier

Ala. Debole tanto
Non ti credea: piccola nube ingombra
Appena il Cielo, e nel tuo cuor si desta
Vil tema già d' una feral tempesta?

Cor. Che più sperar da tanti miei delitti,
Cui fu ministro ambizion di regno
L' ucciso Moadbar, la sua Consorte,
Che di sì acerba morte
Per opra mia convinta fu l' autrice
Priva del Soglio, il procurato esiglio
Di Zadig e dei prodi difensori
Del Diadema Real mezzi bastanti
Non furon già per inalzarmi al trono?
Tutto cangia un' istante, e oppresso sono

Ala. Arte vinca il periglio
A differire il gran torneo, che tronca
I tuoi disegni, e al coronato eroe

Concede d' Astartea
Colla destra l' impero,
Or fia tua cura, anzi pensier primiero.
Cor. Ma se vane saranno
Tutte le cure mie?
Ala. Nel caso èstremo
L' ardir ci guiderà.
Cor. Tutti si tenti (*partono*)

SCENA III.

Eletto drappello di reali guardie apre il corteggio. Due magi fiancheggiano un paggio che in dorato bacino reca il reale diadema; poi i grandi, le damigelle ed i magi con vasi di odorosi profumi. Infine Astartea circondata dal gran Mago, Azora, Olamar, Coraman, Alaki e da Iolas, Itaban, Alama e Tobas.

(*Si recano in mezzo alla Scena cescini, sui quali s'inginocchia Astartea. La circondano i magi ed i grandi, che snudano ed incrociano le spade. Il gran Mago, Coraman, ed Olamar si appressano a lei. Il gran Mago le fa baciare il reale diadema, dopo averlo libato sull'ara, che vien recata da due magi, e le ne cinge la fronte. Indi Coraman, ed Olamar la guidano al trono.*

Coro Generale.

A ricalcar quel soglio
Ove regnasti un dì,
A fulminar l' orgoglio,
Che il tuo candor ferì,
Vieni, o regina! e grande,
I tuoi maggiori imita:
Pari alla luce avita
Rifulga il tuo splendor!
Come sul secco stel
Geme languente il fior;

Se rugiadoso umor
Talor gli niega il ciel:
Privo di te così
Gemente fu ogni cor;
Di noja e di dolor
Ogni anima languì.
Il volgere de' secoli,
Il corso dell' età,
Le tue virtù magnanime
Mai cancellar sapra.

Ast. Voi mi chiamate al Trono
dopo i miei lunghi affanni
Se ne fui degna, e il sono
Lo addita il vostro amor
A Babbilonia oppressa
Fien sacri ì voti miei,
E inmploro sol per lei
Dè Numi il gran favor.
Ma dov' è colui che adoro
La mia fiamma, il mio tesoro,
Nel momento del contento
Perchè meco ancor non è.
Della forte ognora io sento
L' implacabile vigore
Ah se a me nol rende amore
Come mai sperar mercè.

Ast. Figli di Babilonia!
A voi ritorno ed innocente io riedo
Del fallo orrendo onde accusata io venni.
Anzi che il sol tramonti
Sarà schiuso il torneo;
E de' pro cavalieri il vincitore
Sciorrà all' alba gli enigmi. (Io gemo in core!)

Mago Tutto è disposto, o donna.

Ast. Ond' è che accolti
Qui non veggio color che meco tratti
Fur nell' accusa?

Cor. Or or tutti vedrai

Proni al tuo piè, regina.
Ast. E si richiami
Anche Zadig . .,
Cor. Zadig ? . . . misera ! . . . è spento !
Ast. (Oh fulmine !)
Ola. Fors' anco
Fu la fama mendace . . .
Ast. (Ah ! la pena a celar non son capace !
Vadasi altrove). Ognuno
Rieda agli uffizi usati. (*scende dal trono ed i Magi dalla tribuna.*
Ola. I cavalieri
A meritarti ansiosi...
(*presentandole i quattro cavalieri.*
Ast. Il cenno è dato... (*impaziente.*
Ma se l' ingiusto fato
Compagno a me destina (*guardando Cor.*
Il noto mio nemico, acerba morte
M' involerà dall' aspre sue ritorte.

SCENA IV.

Appartamenti Reali.

Zadig in abito da schiavo

Zad. Ove m' aggiro mai ...
Incerto, irresoluto
Fra la speme, e il timor
Che mi fan guerra
Perduto ho sulla terra
Se infido è l' idol mio
Quanto reggea il Fil
Della mia vita.
Da questo sen sbandita
Per sempre fia la calma
E non mi resta
Nell' orrido martir
Altro sollievo omai
Fuor che morir.
Occulto a lei che Adoro
Mi toglie un rio pensiero

Saper dovrò quel vero
Che temo di scoprir
Viver i giorni io deggio
Lungi da lei nel pianto
S' ella m' è fida oh quanto
Quanto dovrà soffrir
Non è possibile
Che tolto a lei
Tranquilli scorrano
I giorni miei
Il mio bene è l' anima dell' Alma mia
Il mio bene è l' idolo di questo Cor
Se deggio perderla
Per sempre oh Dio
Lo Stame tronchisi
Del viver mio
La morte orribile non mi saria
Anzi che vivere nel mio dolor *va via*

SCENA V.

Astartea sola

Son sola ... o miei sospiri ! ...
Dal sen liberi uscite ! O mio tesoro!
Ti amai pria che al tiranno
Moadbar mi stringesse
Il padre mio crudel: sperai che, sciolta
Dalle odiate catene, il mio desire
Pago rendesse il ciel, ma l' empia sorte
Del mio talamo invece a te diè morte !

SCENA VI

Zadig, e detta.

Zad. (Eccola! oh stelle! e come
Fingerò innanzi a lei,
Se in sol vederla il mio vigor perdei ?)
Ast. Uno schiavo! Che brami ? e qual baldanza
Qui ti fe' penetrar ? qual foglio ? intendo:
(*Zadig fa alcuni cenni, fingendosi muto.*
E' Di favella privo.
Porgi.

Zad. (Ed ora che dirà?) *Astartea apre il foglio, e nel ravvisarne il carattere esclama.*

Ast. Nume! che veggo.

E Zadig che mi scrive. *legge* „ A te vicino

„ Torna, regina, il tuo Zadig; se grata

„ Esserti può la sua sincera fede,

„ A tributarla or volerà al tuo piede „.

Sogno! son desta!

Zad. (A che tanta sorpresa!

Rimorso, o amor la desta?)

Ast. E tu... ma... o cielo!...

guardandolo attentamente.

Più in te fisso lo sguardo, e più ravviso

Gli amati rai... quel dolce suo sorriso...

Ah! sei tu stesso, o pure

Sa ingannarmi il desio?

Zad. Non... non t'inganni... anima mia! son io *palesandosi.*

Ast. Ah! lascia, ch' io respiri ...

Ch' io torni a' sensi miei...

Parlar... spiegar vorrei...

Ma è tale il mio contento

Che il labbro un solo accento

Esprimere non sa.

Zad. Accogli i miei sospiri...

Mira al tuo piè l' amante,

Che in preda a' suoi martiri,

Ma sempre a te costante,

D' inesorabil fato

Sfidò la crudeltà.

Ast. E di tua morte il grido?...

Zad. Lo sparse un labbro infido.

Ast. E riedi?...

Zad. A mai lasciarti.

Ast. E vuoi?...

Zad. Morir per te.

Ast. Ah! chi può mai spiegarti

Qual gioja or provi in me!

a 2 Io vi perdono, o stelle,

Le già sofferte pene,
Se allato del mio bene
Compenso amor mi dà.

Ast. Ma tu non sai... m' insidia
Quel traditore istesso...

Zad. Sarà l' ardir depresso,
E l' oppressor cadrà.

Ast. Oggi al torneo verrai?

Zad. Verrò.

Ast. Ma vincerai?

Zad. Lo spero.

Ast. Il dubbio solo
Mi uccide!

Zad. All' armi io volo!
Se amor mi guida in campo,
Amor trionferà.
Dal fervido ardore
Che il core m' accende,
Più forza e vigore
Mi sento destar.

Ast. E pegno d' amore
Allor la mia mano
L' eroe vincitore
Saprà coronar.

a 2

Ah! splenda per noi
Il giorno sereno,
E l' alma nel seno
Ci torni a brillar! (*Astartea riede alle sue sostanze, e Zadig parte.*

SCENA VII.

Coraman, indi il gran Mago, infine Olamar

Cor. Qui non era Astartea? fausto l' istante
Sperai di favellarle.

Mago. (A che s' aggira
Fra queste soglie il traditor? sospetto
Mi desta ognor quel simulato aspetto).
Signor...

Cor. (Quanto importuno
Giunge costui). Dal sacro tuo recinto
Qual ti tragge alla reggia
Possente oggetto?

Mago In così lieto giorno
Esser mi lice alla Regina accanto.

Ola. Come? si accinge all'armi
Il fior de' prodi, e Coraman ancora
D'armi cinto non è?

Cor. Pria breve ascolto
Dalla Sovrana imploro.

Ola. Alle sue cure
Ed al ben de' soggetti intenta ognora,
Tanto facile accesso
A lei non è permesso.

Cor. (Il mio disegno
Ecco svanito).

Ola. (Io ti conosco, indegno!)

Cor. Quando di Babilonia
Io sol reggea l'impero
A me cotanto altero
Non favellasti allor.

Ola. Alma di colpe sgombra
Sprezza i tiranni ognora:
Seppi schernirti allora
Come ti sprezzo ancor.

Mago Intempestiva è l'ira, (*a Coraman.*
Troppo il desio palesi:
Solo a regnar aspira
Quell' ambizioso cor.

Cor. Che parli?

Mago Il ver.

Cor. T'inganni:
Il patrio onor difendo:
A sostenere imprendo
Di Persia lo splendor.

Ola. ed il Mago
(Come quel ciglio esprime
Dell' alma il fier conflitto!
Già lo rimorde e opprime
De' falli suoi l' orror!)
(Furia tormentatrice!
Tu mi serpeggi in seno!
Col lento tuo veleno
Più accresci il mio furor?)

a 3
Trema! del ciel la folgore
Già sul tuo crin si affretta:
Alla comun vendetta
La man d' un Dio s'armò.
Di vil calunnia osate
Macchiare il mio candore?
Me di avvilir sperate,
Ma paventar non so. (*escono da parti opposte.*

SCENA VIII.

Gran piazza di Babilonia Tempio di Belo a cui si scende per spaziosa scalinata di marmo, Trono a destra.

Sfilano in bella mostra le schiere babilonesi Le guardie reali fiancheggiano il trono. Seguono i grandi, le damigelle, i magi, infine Astartea, Olamar, Azora, il gran Mago, Alaki ed i quattro cavalieri.

Coro La ruota inistabile
Di quella Diva
Che infausti e lieti
Ne rende i giorni,
Il corso arresti,
Nè più ritorni
Affanni a spargere
Sul nostro cor.
Belo propizio
Dal ciel discenda,
Ed avvalori
Nel doppio agone

La mente, il braccio
Del gran campione
Che fia del soglio
Sostegno e onor.

Ast. Sol per rendervi felici
Stringerò nuove catene:
Possa il Ciel con fausti auspici
I miei voti secondar!

Coro Ah saranno i Numi amici
Sì bei voti ad appagar

Ola.Mago Ti balena in sulla fronte
D' alta luce il divin raggio,
E sul placido orizzonte
Veggo un astro scintillar.

Coro Va per te sull' orizzonte
Nuova luce a balenar.

Ast. (Sventurata! invano il guardo
Ansiosa intorno io giro...
Ma finor colui non miro,
Che quest' alma può calmar!)

Azo. (Ah Zadig! il suo martiro
Perchè tardi a mitigar?)

Mago Il Persïan costume
Serbar ti piaccia; e pria
Che il segno all'armi dia
La tromba, ai cavalieri
Porga la regia destra
Il brando e la divisa.

Ast. (La sorte è già decisa,
Che più a sperar non ho!) *(ascende il trono*

Ola. O prodi, v' appressate. *(ai quattro cavalieri, ciascuno de' quali ha il suo scudiere, che reca il brando e la divisa del suo signore. Quattro paggi si avanzano e ricevono in dorati bacini i brandi e le divise, che, inginocchiati al trono,*

presentano alla regina. Essa ne fregia e cinge i cavalieri.

Ast. Ite a pugnar.

SCENA IX.

Coraman in armatura col suo scudiere e detti.

Cor. Fermate!

Ast. (Chi veggo!)

Mago ed Ola. (Che ardimento!)

Cor. Io vengo al gran cimento:
Gli emuli vincerò. (*si presenta, alla regina perchè adempia all'usata ceremonia.*

Ast. (Che mai farò?)

Cor. Ti arresti?

Ast. (Quai palpiti son questi!)

Cor. Mi cinga la tua mano
Del formidabil brando.

Mago Ola. Azor. (Indegno!)

Ast. (Oh pena! Oh duolo!)

(*gli pone la divisa e lo cinge del ferro.*

Cor. A meritarti io volo;
Degno di te sarò.

Ola. Squilli la tromba...

SCENA X.

Zadig in armatura, con visiera bassa, e con bianca divisa, ov'è scritto a caratteri d'oro:

ALL' AMORE ED ALLA GLORIA

Zad. Arrestati!
Vengo a pugnar!

Chi sei?

Ast. (Eccolo! è l' idol mio!
All' arme, ai fregi miei
Io lo ravviso).

Cor. Parla.

Zad. Son cavalier: in breve
Qual sia ti mostrerò.

Cor. Ma il cavalier qui deve
Far noto e stato e nome.

Zad. Se mi svelassi, oh come

Io ti farei tremar!

Ast. Interpreti non voglio

(*scende dal trono.*

Del mio voler sovrano:
Saprò punir l' insano
Che l' osa contrastar.
Quel cavalier compreso
Tra gli altri sia.

Cor. Ma sai...

Ast. Ti ho tollerato assai!

Cor. (Più non mi so frenar).
Ola. (Più non si sa frenar).

Ast. Zad. Azo.

(Voi, che leggete, o Numi,
Nell' alma mia / sua tremante
Serbate a me / lei l' amante,
Che sol mi / la può bear!)

Ma. Ol. (Se proteggete, o Numi,
Di Babilonia il soglio,
Del traditor l' orgoglio
Vi piaccia fulminar!)
(A quei sdegnosi lumi,
Al suo crudel rigore,
Vacilla questo core
Comincio / Lo veggo a palpitar!)

Cor. Vieni in campo! di te non pavento...

(*a Zadig.*

Mal risponde il valor all' ardir.

Zad. Or vedrai, se nel fiero cimento,
Alma vil! ti farò impallidir.

Ast. (Dnbbio e speme, penoso tormento
Già nel seno mi fanno soffrir.)

Tutti

Su! su! all'armi! all' agone! al cimento!

Si coroni l' eroe vincitore;
E sì affretti quel fausto momento
Che precorre già il nostro desir !
(Squillano le trombe. Tutti s' avvicinano. Cala il sipario

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Luogo Sotterraneo
Congiurati Babilonesi

Coro

Coraman — Coraman
Noi siam qui
Assiria all' Armi
In Armi è già
Delle foreste l' eco
Intese il suon = il grido
Dal più remotò Speco
Lo replicò per tutto
Questo Lido = Accorron tutti
Tradito fu in Zadig
De satrapi l' onor
Contro il comun nemico
Alla vendetta anelá
Avvampa il Cor
E avrem vendetta
Sì è di Vendetta il dì
Dividiamoci = Non s' offenda
Si sorprenda = Si circondi
Il nemico traditor
A vendetta onor ci guidi

Il valor trionferà
Moviamo intrepidi
Con alma forte
E si cimentino
Perigli e morte
La bella causa
Del patrio onor
In noi proteggere
Il ciel verrà
L' astro d' Assiria
Rifulgerà *(partono da diversi parti)*

SCENA II.

Appartamenti reali
Olamar; *indi Astartea*

Ola. Un cenno di Astartea
Mi richiama al suo piè. Notte! tu sei
Affannosa per lei; che, suo malgrado,
All' aurora novella
Porger dovrà la destra al vincitore,
Mentre strugge altra fiamma il suo bel core.
Regina, al tuo voler... *(ad Ast. che giunge.*

Ast. Sì, giungi all' uopo,
Olamar, opportuno . . .

Ola. A che smaniosa?
Agitata, e perchè?

Ast. Ah! tu non sai. . .

Ola. Fidati pur di me.

Ast. Conosco assai
La tua fede, il tuo cor: l'arcan che ignori;
Palesarti volea: questo è l' oggetto,
Che nelle ore notturne
Ti rende a me. Ma... oh Dio! fatal novella...
Che mi fa orror, e nelle rie vicende
Aita dal tuo zel, conforto attende.

Ola. Del sangue mio disponi
Fino all' ultima stilla.

Ast. Il Cavaliere,
Che incognito qui venne, e nel torneo

Di tutti Trionfò, sai tu chi sia?

Ola. Come saperlo?

Ast. Il crederesti? è quegli,
Che, ramingo finor, trasse i suoi giorni
Lungi da me dolenti, ed infelici:
E il Principe Zadig.

Ola. Zadig! che dici!
Egli... oh sorte! E intempestivo
Qual timor quell'alma or preme?
Già seconda il Ciel la speme,
I bei voti del tuo cor.

Ast. Presso a lui che adoro, e bramo
Ah! felice appien sarei...
Ma contrasta i voti miei
Un tiranno, un traditor!

Ola. Ah! che narri? forse audace
Coraman...

Ast. Di un suo seguace,
Alma vile, e a' falli intenta,
Arma il braccio, e a' giorni attenta
Del rivale, e vincitor.

Ola. (Oh fiero eccesso!
Oh tradimento;
Che di spavento
Mi empie, e di orror!

Ast. Il fiero eccesso
Del tradimento
Già di spavento
Mi empie, e di orror!

Ola. E irresoluta ancora
Serbi quell' empio in vita?

Ast. Allor la trama ordita,
Altri per vendicarlo,
Forse compir potrà.

Ola. Dunque che far?

Ast. Per ora
Veglino i miei più fidi
Tutti alla tenda intorno

Del mio tesor... se mai
Osasse alcun ...

Ola. T' intesi.

Ast. Sorpreso allor...

Ola. Compresi.
Volo a' tuoi cenni. Il perfido
Deluso appien sarà.

Ast. Vanne, leale amico...
Affido a te il mio bene...
Dell' alma mia le pene
Tu sol poi mitigar.

Ola. Dell'innocenza è il Cielo
Sempre fedel sostegno,
E della trama il velo
Il Ciel saprà squarciar.

a 2 Speranza così bella
Già mi anima, e ristora,
E in mezzo alla procella
Calma mi fa sperar.

(*La Regina rientra nelle sue stanze, ed Olamar esce dagli appartamenti.*

SCENA III.

Zadig. indi Coro di grandi

Zad. Misero che farò ?
Partir degg' io?
Lungi dall'Idol mio
Come viver potrò ?
Sento che l' amo,
Benchè speranza alcuna
A me non resti
Di mitigare almeno
Quell' Ardor di che tutto
M' avvampa il Seno
Si partirò
Ma poi nel tuo ritorno
Oh amante Sventurato al primo affetto
Ti spingerà quell' adorato oggetto
Che incertezza che affanno

Iniqua sorte
Mea Crudele per mè
Saria la morte
Oppresso dal duolo
Languire mi sento
In questo momento
Di pena e martir
La morte s' affretta
A porgermi ajta
La mia non è vita
E un lungò morir

Coro. Vieni esulta
D' assiria al trono
Ti chiama il comun voto

Zad. Che mai dite ?

Coro Il comun voto

Zad. Voi la vita mi rendete
E la vostra io salverò

Coro Sì disponi il nostro braccio
Che a te fido ognor sarà

Zad. Nuovo Ardir
Mi scende in petto
Al pensier di tanta gloria
Lieto più d' una vittoria
Questa impresa Or mi farà
Forse caro al mio diletto
Fia che torni il mio pensiero
Questo cor già fatto altero
Dal piacere esulterà

Coro Vieni omai più non tardiamo
Vieni — per lui scampo più non v'è

Zad. Nuovo ardir etc. (*partono*)

SCENA IV.

Olamar con una guardia indi Alayi ed uno Schiavo

Ola. (*alla guardia*) inosservato meco qui resta
Già noto è il traditore ma fia punito

Ala. (*allo schiavo*) e i cenni miei così eseguisti

Così potesti la mia fè tradir? (o vile?
E ben ti fia funesta la poco fedeltà
(*Alza un pugnale per ferir lo schiavo*)
Ola. (*trattenendoli il braccio*) Ferma t'arresta.
Ala. Oimè
Ola. Malvagio Autor d' orrenda trama
Olà Guardia
Si cinga quell' empio di catene
E colla morte paghi il fiio del misfatto
Ala. Oh! avversa sorte (*viene trascinato altrove dalle guardie*)

SCENA ULTIMA

Piazza di Babilonia Un festivo concento annunzia la seguita decifrazione degli enigmi. Indi, giungono Astartea, il Gran Mago; Zadig, Coraman, i quattro Cavalieri, il reale Corteggio.

Coro generale

Viva il prode, che tra l' armi
Fu l'esempio del valore.
E l' arcan de' sacri carmi
Con saggezza disvelò,
Zad. (oh me felice!)
Ast. (Oh gioja!)
Cor. (Io son perduto!)
Ast. (Ogni tema cessò!) Se il ciel protesse (*a Zad.*
Il tuo senno e valore, a farmi paga
Svela quel volto, ed i miei voti appaga.
Zad. N' è tempo alfin: sì; ravvisate, amici,
Il principe Zadig.
Mago Zadig!...
Coro Oh sorte! -
Ola. Di Moadbarre in Coraman mirate (*avanzamdosi colle Guardie fra le quali Alchi*
Il perfido uccisor: di sua possanza
Seppe quindi valersi, e del misfatto
Finse in altri gli autori. Il braccio armato
Ha di un suo schiavo, che troncar dovea

Mago Quell' alma rea
Paghi il fio de' suoi falli!
Coro A morte! a morte
Cor. (Il fulmin mi colpì! sei paga o sorte?)
parte tra le guardie
Ast. Or sepolti nell' oblio
Resteran gli affanni miei
Fortunata appien son io,
Fortunato appien tu sei.
Amor brami? e il cuor nel petto
Arderà per te d'amor,
Del mio cuor le fiamme e i palpiti
Morte sol frenar potrà.
Coro La memoria del passato
Come sogno sparirà
Il tuo cuor rimarginato
Al piacer rinascerà
Ast. Che dalla gioja oppresso
Non spiri in petto il core!
Lo provo nell' eccesso
Di tal felicità.
Dopo si lungo pianto
Così m' inebria amor,
Che il mio soave incanto
Un paragon non ha
Coro Così l' inebria amor
Che il suo soave incanto
Un paragon non ha

Fine del Melodramma.